

Offerta da 1 miliardo Sorgenia va al fondo F2i con Asterion

La cordata italo-spagnola conferirà oltre 400 megawatt in asset eolici e a biomassa candidandola così a leader nel settore in Italia

Alfonso Neri

MILANO

● Sorgenia passa dalle banche alla cordata composta da F2i e dagli spagnoli di Asterion, con il fondo italiano nettamente in maggioranza. Il prezzo per la società dell'energia è di poco superiore al miliardo, con l'offerta vincente che ha battuto Iren, il gruppo inglese Contour Global e A2a in consorzio con la ceca Eph. Mal'importante è il futuro: F2i conferirà oltre 400 megawatt di asset eolici e a biomassa, facendo di Sorgenia il leader dell'unione tra ciclo combinato e rinnovabili. «Questa è una storia di successo di cui, insieme a Sorgenia, è protagonista il sistema bancario italiano», commenta a caldo Gianfilippo Mancini, amministratore delegato

di Sorgenia spa, la società operativa controllata da Nuova Sorgenia Holding, i cui azionisti sono appunto Banco Bpm, Banca Intesa, Monte Paschi, Ubi e Unicredit, che hanno convertito i crediti in azioni con l'uscita di Cir e degli austriaci di Verbund. «La scelta è stata effettuata in considerazione sia del prezzo riconosciuto ai venditori sia della valenza industriale del progetto presentato: il contratto preliminare di compravendita - spiega Nuova Sorgenia Holding - verrà sottoscritto non appena possibile e, al più tardi, entro il mese di gennaio 2020. Allo stesso verrà data esecuzione immediatamente dopo l'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle autorità competenti per la tutela della concorrenza e del mercato», specifica la società che raggruppa banche.

La gara per l'assegnazione di

Sorgenia, che ha richiesto in pochi giorni due riunioni del consiglio di amministrazione della holding di controllo, ha avuto come advisor finanziari Lazard e Colombo&Associati, oltre all'ausilio dell'advisor legale **Molinari e associati**. «L'accordo raggiunto premia il coraggio di sostenere un progetto di rilancio il cui esito non era per nulla scontato», aggiunge Mancini. La società sottolinea come Sorgenia negli ultimi anni sia tornata «a generare utili importanti (46 milioni nel 2018) e in grado di rimborsare alle banche oltre 650 milioni. La valorizzazione ottenuta è il risultato della fortissima crescita del gruppo Sorgenia, che in soli quattro anni si è affermata come prima digital energy company italiana, capace di conquistare il mercato dei

so dallo scorso 31 gennaio con accuse di disastro ambientale. La centrale è nel pacchetto ceduto a F2i-Asterion e nella vicenda

sono sempre possibili ulteriori sviluppi giudiziari. Intanto Natixis rifinanzia il portafoglio eolico da 52,5 MW di Tozzi Green per 67,4 milioni di euro.



Gianfilippo Mancini, Ad Sorgenia

clienti retail online». Il conferimento degli asset eolici e a biomassa (comunque non tutti quelli in mano a F2i) consentirà di realizzare «fin da subito uno dei principali protagonisti anche nel campo delle rinnovabili, accelerando così il piano di sviluppo già previsto dalla società», conclude Sorgenia. Nata come Energia spa sull'onda del decreto Bersani per iniziativa del gruppo De Benedetti nel 1999, la società ceduta era diventata Sorgenia con l'arrivo degli austriaci di Verbund sette anni più tardi e rappresenta ancora l'utilità simbolo della liberalizzazione del mercato dell'energia in Italia. Anche dopo la vendita, un nodo in parte ancora da sciogliere resta quello di Tirreno Po-

wer, la cui vicenda a Vado Ligure (Savona) ha aperto un proces-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato